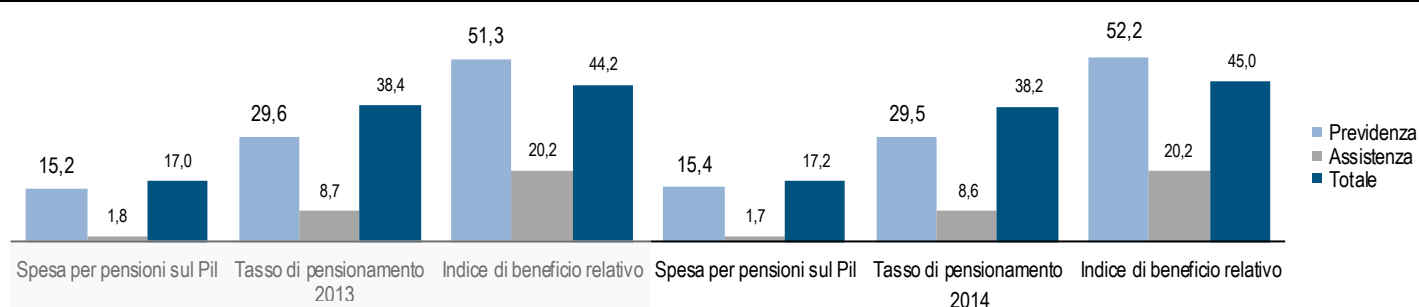


TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI

Anno 2014¹

- Nel 2014 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 277.067² milioni di euro, è aumentata dell'1,6% rispetto all'anno precedente e la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali, dal 16,97% del 2013 al 17,17% del 2014.
- Le pensioni di vecchiaia assorbono oltre i due terzi (70,0%) della spesa pensionistica totale; seguono quelle ai superstiti (14,9%) e le pensioni assistenziali (8,0%); più contenuto il peso delle pensioni di invalidità (5,6%) e delle indennitarie (1,6%).
- L'importo medio annuo delle pensioni è di 11.943 euro, 245 euro in più rispetto al 2013 (+2,1%).
- I pensionati sono 16,3 milioni, circa 134mila in meno rispetto al 2013; in media ognuno percepisce 17.040 euro all'anno (403 euro in più rispetto al 2013) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione.
- Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono in media 14.283 euro (contro 20.135 euro degli uomini); la metà delle donne (49,2%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (30,3%) degli uomini.
- Il 47,7% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,4% nelle regioni del Centro e il restante 31,9% nel Mezzogiorno.
- I nuovi pensionati (le persone che hanno iniziato a percepire una pensione nel 2014) sono 541.982 mentre ammontano a 675.860 le persone che nel 2014 hanno smesso di esserne percettori (i cessati). Il reddito medio dei nuovi pensionati (13.965 euro) è inferiore a quello dei cessati (15.356) e a quello dei pensionati sopravvissuti (17.146), cioè coloro che anche nel 2013 percepivano almeno una pensione.
- Quasi un quarto (23,3%) dei pensionati ha meno di 65 anni, la metà (51,9%) un'età compresa tra 65 e 79 anni e il restante quarto (24,9%) ha 80 anni e più.
- Il 40,3% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese, un ulteriore 39,1% tra 1.000 e 2.000 euro; il 14,4% riceve tra 2000 e 3000 euro mentre la quota di chi supera i 3.000 euro mensili è pari al 6,1% (4,7% tra 3.000 e 5.000 euro; 1,4% oltre 5.000 euro).
- Due terzi dei pensionati (66,7%) sono titolari di una sola pensione, un quarto (25,4%) ne percepisce due mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PENSIONI (a). Anni 2013 e 2014, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario.

¹ I dati del 2013 non corrispondono a quelli pubblicati nella precedente edizione della Statistica Report; la nuova metodologia di classificazione delle pensioni erogate dall'Inpdap, ha reso possibile una più accurata classificazione delle pensioni di vecchiaia e di invalidità, con conseguenti revisioni dei dati per gli anni 2013 e 2012. In concomitanza è stato effettuato anche un affinamento metodologico che ha consentito una più precisa classificazione delle pensioni di invalidità civile nella provincia autonoma di Trento. Entrambe le modifiche non possono essere apportate a tutta la serie storica e ciò determina un break tra gli anni 2011 e 2012. Per questo motivo nella pagina web dalla quale è stata diffusa la presente Statistica Report sono disponibili tavole statistiche aggiornate su pensioni e pensionati per sesso, regione e tipologia pensionistica.

² I decimali dei valori assoluti e delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere a quelli presenti nei prospetto e nei grafici per effetto degli arrotondamenti.

Aumenta la spesa³ per le pensioni

Nel 2014 il sistema pensionistico italiano ha erogato 23,2 milioni di prestazioni, per un ammontare complessivo di 277.067 milioni di euro; il valore corrisponde al 17,17% del prodotto interno lordo (Pil)⁴ e a un importo medio per prestazione di 11.943 euro (Prospetto 1). Rispetto al 2013, la spesa complessiva per pensioni è aumentata dell'1,6% e la quota sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali. È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta da Istat e Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati⁵ – dove sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e guerra (per le definizioni si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni anche di tipo diverso, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

Nel 2014 le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) sono 18,1 milioni (78,0% del totale), per una spesa complessiva di 250.505 milioni di euro (90,4% del totale) e un importo medio annuo di 13.848 euro.

Le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (51,3% dei trattamenti pensionistici) e presentano l'importo medio annuo più elevato, pari a 16.299 euro, per una spesa complessiva di 193.866 milioni di euro (70,0% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,7% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 14,9% della spesa (per un totale di 41.240 milioni di euro); il restante 6,0% delle prestazioni si riferisce agli assegni ordinari di invalidità e a pensioni di inabilità, che assorbono il 5,6% della spesa totale (15.399 milioni).

PROSPETTO 1. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anni 2013-2014

TIPOLOGIA DI PENSIONE	2013						2014					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	euro	N.I.(a)			milioni di euro	%	euro	N.I.(a)
Ivs	18.230.958	78,2	246.626	90,4	13.528	115,6	18.089.748	78,0	250.505	90,4	13.848	115,9
Vecchiaia	11.953.399	51,3	190.405	69,8	15.929	136,2	11.894.355	51,3	193.866	70,0	16.299	136,5
Invalidità	1.464.434	6,3	15.754	5,8	10.758	92,0	1.389.526	6,0	15.399	5,6	11.082	92,8
Superstiti	4.813.125	20,6	40.467	14,8	8.408	71,9	4.805.867	20,7	41.240	14,9	8.581	71,8
Indennitarie	805.788	3,5	4.532	1,7	5.624	48,1	786.059	3,4	4.495	1,6	5.719	47,9
Assistenziali	4.279.258	18,4	21.589	7,9	5.045	43,1	4.322.667	18,6	22.067	8,0	5.105	42,7
Invalidità civile	3.200.010	13,7	15.710	5,8	4.909	42,0	3.233.228	13,9	15.965	5,8	4.938	41,3
Pensioni sociali	838.233	3,6	4.489	1,6	5.356	45,8	856.882	3,7	4.657	1,7	5.435	45,5
Guerra	241.015	1,0	1.390	0,5	5.769	49,3	232.557	1,0	1.444	0,5	6.209	52,0
Totale	23.316.004	100,0	272.747	100,0	11.698	100,0	23.198.474	100,0	277.067	100,0	11.943	100,0

(a) Numero indice Totale=100

Le pensioni assistenziali rappresentano la seconda tipologia in termini di spesa: si tratta di 4,3 milioni di trattamenti che, con un importo medio annuo di 5.105 euro, assorbono una spesa pari a 22.067 milioni di euro (8,0% del totale). Sono in maggioranza pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento ad esse associate, le quali rappresentano il 13,9% delle prestazioni e assorbono il 5,8% della spesa. Le pensioni indennitarie, infine, ammontano a 4.495 milioni di euro nel complesso (1,6% del totale), distribuiti su 786mila trattamenti, per un importo medio di 5.719 euro.

³ I redditi, gli importi e le altre variabili monetarie riportate nella pubblicazione sono al lordo dell'imposizione fiscale.

⁴ Per i dati sul Pil cfr. *Principali aggregati del Prodotto interno lordo - Dati nazionali annuali*, Edizione settembre 2015, accessibili su <http://dati.istat.it>.

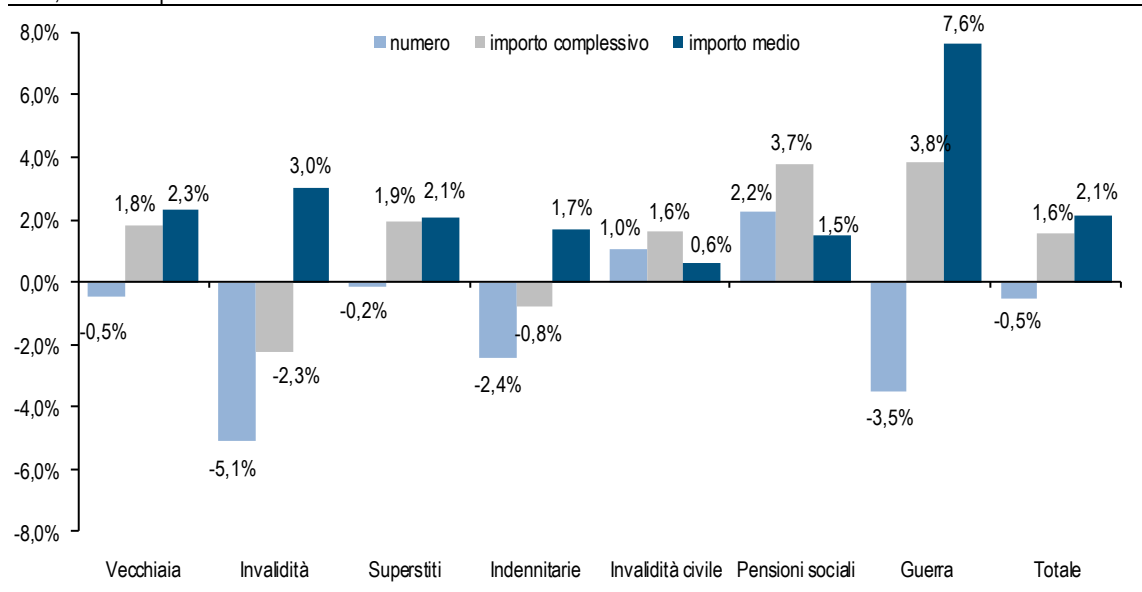
⁵ Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Nel 2014, la spesa pensionistica totale è cresciuta dell'1,6% rispetto all'anno precedente (Figura 2), passando da 272.747 a 277.067 milioni di euro. Tale crescita, a fronte di una diminuzione nel numero dei trattamenti erogati (-0,5%), è imputabile all'aumento del 2,1% dell'importo medio delle prestazioni.

Si registrano incrementi della spesa per le pensioni di vecchiaia (+1,8%), ai superstiti (+1,9%), di invalidità civile (+1,6%), per le pensioni sociali (+3,7%) e per quelle di guerra (3,8%).

La diminuzione del numero dei trattamenti, solo parzialmente compensata dall'aumento degli importi medi erogati, determina il calo della spesa per le pensioni di invalidità (-2,3%) e per le indennitarie (-0,8%).

FIGURA 2. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA. Anni 2013-2014, variazioni percentuali.



Un pensionato su tre percepisce più di una pensione

Nel 2014 il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di poco inferiore ai 16,3 milioni, (Prospetto 2), valore in diminuzione rispetto al 2013 (-0,8%), quando erano quasi 16,4 milioni. Anche se le donne rappresentano la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (52,9%), gli uomini percepiscono il 55,7% dei redditi pensionistici: l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è, infatti, il 70,9% di quello degli uomini (14.283 contro 20.135 euro).

PROSPETTO 2. PENSIONATI E IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. Anni 2013-2014

SESSO	2013						2014					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.(a)	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.(a)
Maschi	7.725.296	47,1	152.079	55,8	19.686	118,3	7.661.093	47,1	154.259	55,7	20.135	118,2
Femmine	8.668.073	52,9	120.667	44,2	13.921	83,7	8.598.398	52,9	122.808	44,3	14.283	83,8
Totale	16.393.369	100,0	272.747	100,0	16.638	100,0	16.259.491	100,0	277.067	100,0	17.040	100,0

(a) Numero indice Totale=100

Al 31 dicembre 2014 i nuovi pensionati (quelli cioè che hanno iniziato a percepire almeno una pensione solo dopo il 31 dicembre 2012) sono 542mila mentre coloro che nel corso del 2014 hanno cessato di percepirne sono 676mila (Prospetto 3). Ai nuovi pensionati è destinata una

spesa complessiva di 7.569 milioni di euro, per un importo medio dei redditi pensionistici pari a 13.965 euro. L'importo medio percepito dai nuovi pensionati risulta inferiore a quello dei pensionati cessati (15.356 euro) e a quello dei pensionati sopravvissuti (17.146 euro), percettori di almeno una pensione sia nel 2013 sia nel 2014.

PROSPETTO 3. PENSIONATI NUOVI, CESSATI E SOPRAVVIVENTI. Anno 2014

	Pensionati	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio del reddito pensionistico (euro)	Pensioni pro capite	Età media
Sopravvissuti (a)	15.717.509	269.498	17.146	1,44	70,0
Nuovi (b)	541.982	7.569	13.965	1,14	55,3
Cessati (c)	675.860	10.378	15.356	1,85	75,5
Totale (a+b)	16.259.491	277.067	17.040	1,43	70,5

Per tutti i tipi di pensione - ad eccezione di quelle sociali - il numero dei pensionati cessati è superiore a quello dei nuovi ingressi (Prospetto 4). I nuovi pensionati di vecchiaia sono 215mila, a fronte di 356mila cessati. I nuovi pensionati superstiti sono invece 93mila, contro 258mila cessati.

Scende anche il numero dei pensionati di invalidità, tra i quali il numero di cessati è più del doppio di quello dei nuovi (118mila contro 49mila), e i percettori di pensioni indennitarie (9mila nuovi pensionati contro 31mila pensionati cessati).

Per i pensionati di guerra, il gruppo più esiguo, il numero dei cessati è cinque volte quello dei nuovi (21mila contro quasi 4mila).

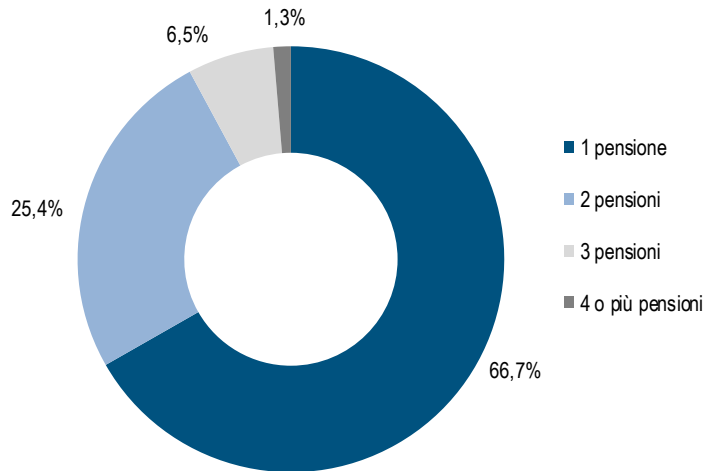
PROSPETTO 4. PENSIONATI NUOVI, CESSATI E SOPRAVVIVENTI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anni 2014-2013 (a)

TIPOLOGIA DI PENSIONE	Sopravvissuti (a)		Nuovi (b)		Cessati (c)		Totale (a+b)	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Vecchiaia	11.009.341	10.929.184	238.363	215.402	401.925	355.815	11.247.704	11.144.586
Invalidità	1.407.316	1.332.941	49.427	49.167	135.833	118.203	1.456.743	1.382.108
Superstiti	4.239.966	4.230.898	97.524	93.137	289.906	257.977	4.337.490	4.324.035
Indennitarie	783.494	765.311	10.406	9.473	34.449	31.090	793.900	774.784
Invalidità civile	2.267.155	2.293.867	140.062	137.237	355.661	332.809	2.407.217	2.431.104
Sociali	778.226	792.483	42.424	49.399	50.396	45.290	820.650	841.882
Guerra	227.826	212.294	1.610	3.960	24.654	20.554	229.436	216.254
Totale	15.833.734	15.717.509	559.635	541.982	760.156	675.860	16.393.369	16.259.491

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti ai diversi tipi non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un pensionato può ricadere in più tipi a seconda delle prestazioni ricevute.

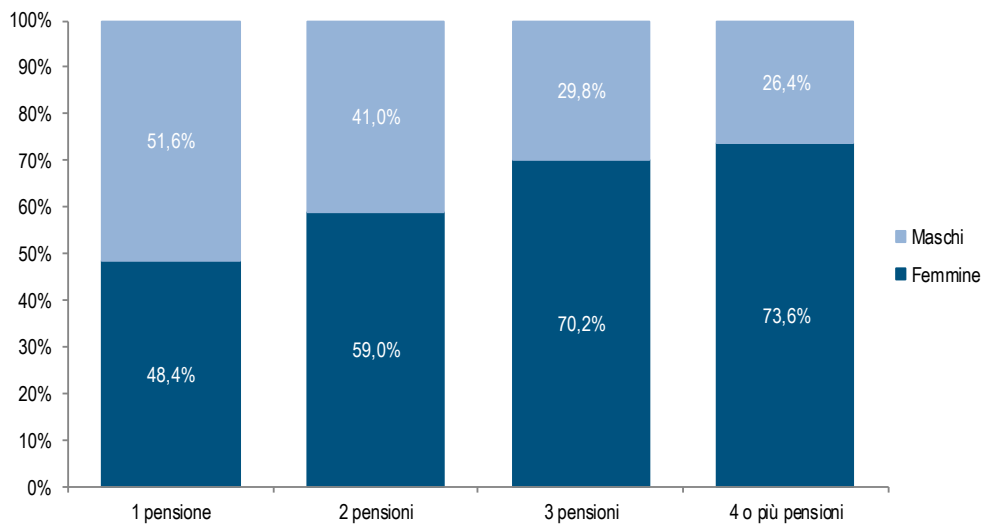
Nel complesso, ciascun pensionato riceve in media 1,43 trattamenti pro capite. Il 66,7% ha una sola pensione, il 25,4% ne percepisce due mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni. Tra i nuovi pensionati il valore scende a 1,14 pensioni pro capite, contro 1,85 dei cessati e 1,44 dei sopravvissuti. Ciò dipende anche dall'età media dei nuovi pensionati, più bassa (pari a 55,3 anni) rispetto a quella degli altri due gruppi (75,5 dei pensionati cessati e 70,0 dei sopravvissuti).

FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI. Anno 2014, composizione percentuale



All'interno del gruppo dei titolari di più di una pensione (pari al 33,3% del totale dei pensionati), la presenza delle donne è prevalente e aumenta al crescere del numero dei trattamenti pro-capite (Figura 4): le pensionate rappresentano il 59,0% dei titolari di due pensioni, il 70,2% dei percettori di tre pensioni e il 73,6% dei titolari di quattro o più trattamenti.

FIGURA 4. PENSIONATI PER SESSO E NUMERO DI PENSIONI. Anno 2014, composizione percentuale



La quota dei beneficiari di due o più pensioni si muove tra un minimo del 32,4% dei titolari di pensioni di vecchiaia e un massimo dell'87,3% dei percettori di pensioni di guerra (Prospetto 5); valori elevati si riscontrano tra i beneficiari di rendite indennitarie e di pensioni di invalidità civile (rispettivamente 74,2% e 77,9%). Queste ultime prestazioni si caratterizzano infatti per la forte presenza di indennità di accompagnamento ad esse associate.

Il gruppo più numeroso di pensionati (11,2 milioni) è quello dei titolari di pensioni di vecchiaia, che ricevono complessivamente 221.098 milioni di euro. Tra questi, oltre i due terzi (67,6%) sono titolari di un'unica pensione (rappresentano il 61,6% del reddito destinato ai trattamenti di vecchiaia). Il 5,0% riceve due o più pensioni di vecchiaia (26,1% del reddito) mentre il restante 27,4% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altre tipologie. Quest'ultimo gruppo rappresenta tuttavia solo il 12,3% del reddito complessivo dei trattamenti di vecchiaia (Prospetti 5 e 6).

PROSPETTO 5. PENSIONATI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2014 (valori assoluti e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Una pensione	Due o più pensioni			Totale pensionati
		Totale	Di cui: solo pensioni della tipologia (due o più)	Di cui: cumulo con altri tipi di pensione	
Vecchiaia	67,6	32,4	5,0	27,4	11.183.189
Invalità	45,4	54,6	0,5	54,1	1.376.665
Superstiti	30,1	69,9	2,4	67,5	4.476.225
Indennitarie	25,8	74,2	0,3	74,0	776.678
Invalità civile	22,1	77,9	13,8	64,1	2.648.562
Sociali	59,2	40,8	..	40,8	856.407
Guerra	12,7	87,3	0,2	87,0	224.972
Totale	66,7	33,3	6,4	26,9	16.259.491

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diversi tipi non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un pensionato può ricadere in più tipi a seconda delle prestazioni ricevute.

I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,5 milioni e ricevono complessivamente 76.620 milioni di euro. Tra essi, il 67,5% è beneficiario anche di altre tipologie di trattamenti pensionistici, per una spesa di 35.380 milioni di euro (pari al 46,2% del reddito pensionistico di tale gruppo di pensionati).

I beneficiari di pensioni di invalidità civile sono invece 2,6 milioni (il 64,1% è titolare anche di altre prestazioni) e quelli di pensioni di invalidità 1,4 milioni (il 54,1% riceve anche altre prestazioni).

I titolari di pensioni indennitarie sono 777mila. Circa i tre quarti (74,0%) cumulano tale prestazione con altre tipologie e rappresentano il 67,5% del reddito pensionistico per pensioni indennitarie (pari a 13.837 milioni di euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 856mila (la spesa è di 8.173 milioni di euro); nel 40,8% dei casi ricevono anche altri tipi di prestazione.

Il gruppo meno numeroso è quello dei titolari di pensioni di guerra (225mila), destinatari di un reddito complessivo di 4.989 milioni di euro, tra i quali l'87,0% cumula anche altre tipologie di trattamenti pensionistici.

PROSPETTO 6. IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2014

TIPOLOGIA	Una pensione		Due o più pensioni						Totale generale (milioni di euro)
			Totale		Di cui: solo pensioni di della tipologia (due o più)		Di cui: cumulo con altri tipi di pensione		
	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	
Vecchiaia	136.098	61,6	85.001	38,4	57.769	26,1	27.232	12,3	221.098
Invalità	8.277	36,6	14.342	63,4	7.122	31,5	7.220	31,9	22.618
Superstiti	12.928	16,9	63.692	83,1	28.312	37,0	35.380	46,2	76.620
Indennitarie	996	7,2	12.840	92,8	3.499	25,3	9.341	67,5	13.837
Invalità civile	2.480	6,3	36.778	93,7	13.485	34,3	23.293	59,3	39.259
Sociali	2.985	36,5	5.189	63,5	1.673	20,5	3.516	43,0	8.173
Guerra	341	6,8	4.649	93,2	1.103	22,1	3.546	71,1	4.989

(a) La somma dei redditi pensionistici per singolo tipo risulta superiore al totale generale della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipi diversi, i redditi complessivi associati a ciascun tipo possono contenere importi di altri tipi di pensione.

Quasi la metà delle pensioni viene erogata al Nord

Nelle regioni settentrionali si concentra circa la metà delle prestazioni pensionistiche (47,7%), dei pensionati (48,2%) e della spesa erogata (50,5%). Nelle regioni meridionali, la quota scende a poco meno di un terzo per le pensioni e i pensionati (rispettivamente 31,9 e il 31,7%) e al 28,1% della spesa complessiva. Le regioni centrali ricevono il 20,4% dei trattamenti, ospitano il 20,1% dei pensionati e assorbono il 21,4% della spesa erogata (Prospetto 7).

Differenze territoriali si rilevano anche rispetto agli importi medi dei redditi pensionistici: a fronte di una media nazionale di 17.409 euro, l'importo è di 18.257 euro pro capite al Nord, 18.573 euro al Centro (rispettivamente più alti del 4,9% e del 6,7% rispetto alla media nazionale) e 15.385 euro al Sud (inferiore dell'11,6% rispetto alla media nazionale).

PROSPETTO 7. PENSIONI E PENSIONATI (a) E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2014, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I.(b)	Reddito pensionistico pro capite (euro)	N.I. (b)
Nord	10.840.586	47,7	7.626.587	48,2	139.239	50,5	12.844	106,0	18.257	104,9
Centro	4.647.543	20,4	3.176.296	20,1	58.994	21,4	12.693	104,7	18.573	106,7
Mezzogiorno	7.243.682	31,9	5.024.688	31,7	77.306	28,1	10.672	88,0	15.385	88,4
Italia	22.731.811	100,0	15.827.571	100,0	275.539	100,0	12.121	100,0	17.409	100,0

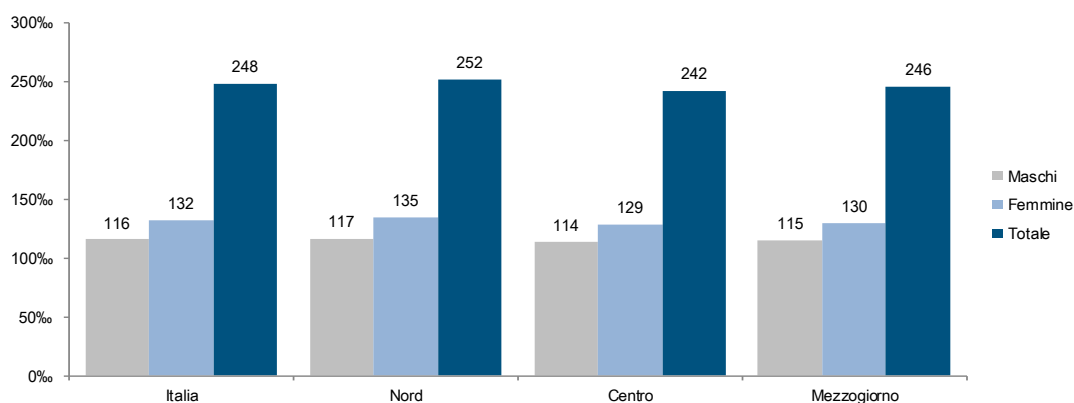
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

(b) Numero indice Totale=100

La distribuzione del numero delle prestazioni e dei beneficiari sul territorio è principalmente determinata dall'ammontare e dalla struttura per età della popolazione mentre la distribuzione territoriale della spesa è influenzata anche dal tipo di attività economica esercitata dai titolari delle pensioni al momento del pensionamento e, dunque, dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁶, depurato dell'effetto della diversa struttura (per età e sesso) della popolazione che vi risiede. In rapporto alla popolazione, in particolare, emerge che il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (252 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (248 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (242 per mille) e meridionali (246 per mille abitanti) (Figura 5).

FIGURA 5. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI (a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SESSO. Anno 2014, per 1000 abitanti



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

⁵ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Per il confronto in serie storica, la popolazione tipo utilizzata in questa Statistica Report, come in quelle precedenti (anni 2002-2013), è la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2014 in Italia ci sono 71 pensionati ogni 100 occupati (Prospetto 8). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno – dove il rapporto è di 86 pensionati ogni 100 occupati – mentre è più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 66 a 100.

A livello nazionale, tra il 2004 e il 2014 il rapporto di dipendenza è rimasto sostanzialmente stabile, passando da 72 a 71 pensionati ogni 100 occupati. Una dinamica di decrescita si osserva per il Nord e per il Centro mentre nel Mezzogiorno l'indicatore cresce, passando da 78 a 86 pensionati ogni 100 occupati, principalmente a causa del forte calo degli occupati negli anni della crisi.

PROSPETTO 8. PENSIONATI PER 100 OCCUPATI (a), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b). Anni 2004- 2014

ANNO	Nord (%)	Centro (%)	Mezzogiorno (%)	Italia (%)
2004	69	71	78	72
2005	67	71	78	71
2006	67	70	77	70
2007	66	68	78	70
2008	65	68	79	70
2009	66	68	81	71
2010	66	67	82	71
2011	66	67	82	71
2012	66	67	82	70
2013	67	68	85	72
2014	66	66	86	71

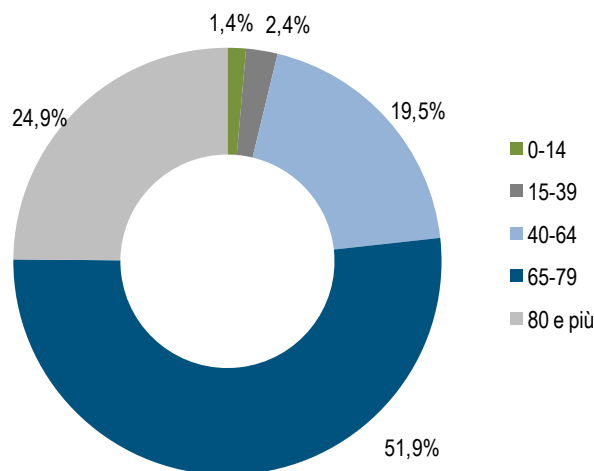
(a) Istat. Forze di lavoro. Media 2002-2013;

(b) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Tre pensionati su quattro sono over64

Il 76,7% dei pensionati ha più di 64 anni (Figura 6); tuttavia una quota consistente è rappresentata anche dai percettori di età inferiore: il 19,5% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,8% ha meno di 40 anni.

FIGURA 6. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2014, composizione percentuale



Alcuni tipi di pensione sono erogate anche a soggetti non anziani (di età inferiore ai 65 anni) per effetto delle norme che regolano l'accesso alle prestazioni. Ciò accade per quote rilevanti di pensioni indennitarie (35,6%), così come di pensioni d'invalidità (33,2%), anche civile (42,7%). Nel caso dell'invalidità civile, il 6,8% è erogato a soggetti under15. La presenza di persone di età inferiore ai 14 anni tra i percettori di pensioni ai superstiti o indennitarie dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti. Infine, le pensioni di guerra si concentrano tra gli over80, che rappresentano ben il 61,0% dei titolari di tali trattamenti (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. PENSIONATI PER TIPO DI PRESTAZIONE (a) E CLASSE DI ETÀ. Anno 2014, valori percentuali

CLASSE DI ETÀ	Vecchiaia (%)	Invalidità (%)	Superstiti (%)	Indennitarie (%)	Sociali (%)	Invalidità civile (%)	Guerra (%)
0-14	-	-	1,1	0,1	-	6,8	0,0
15-39	-	1,0	2,1	4,8	-	9,7	2,0
40-64	14,2	32,2	12,9	30,8	-	26,2	12,3
65-79	62,3	25,3	37,6	40,2	80,1	16,5	24,6
80 e più	23,6	41,6	46,2	24,2	19,9	40,7	61,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Quattro pensionati su dieci percepiscono meno di mille euro

Il 25,7% delle pensioni è di importo mensile inferiore a 500 euro (incidendo per il 6,9% sulla spesa pensionistica complessiva) mentre il 39,6% ha un importo tra i 500 e 1.000 euro. Al crescere degli importi diminuisce la quota dei trattamenti erogati: il 23,5% dei trattamenti ha un importo compreso tra 1.000 e 2.000 euro mensili, l'8,0% tra 2000 e 3000 euro, il 3,2% supera i 3.000 euro mensili (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE Anno 2014, valori assoluti e percentuali

Classe di importo mensile (a) (euro)	Numero	% sui trattamenti	Importo complessivo	% sulla spesa
Fino a 499,99	5.968.710	25,7	19.177	6,9
500,00-999,99	9.190.137	39,6	71.847	25,9
1.000,00-1.499,99	3.166.282	13,6	46.876	16,9
1500,00-1.999,99	2.280.934	9,8	46.814	16,9
2.000,00-2.999,99	1.847.283	8,0	52.981	19,1
3.000,00-4.999,99	560.192	2,4	24.629	8,9
5.000,00-9.999,99	175.746	0,8	3.298	4,8
10.000,00 e più	9.190	0,0	1.444	0,5
Totale	23.198.474	100,0	277.067	100,0

(a) Nella classe di importo mensile è compreso il rateo di tredicesima.

Poiché più trattamenti possono essere erogati allo stesso beneficiario, i pensionati che percepiscono meno di 1.000 euro mensili sono il 40,3% (pur essendo al di sotto della stessa soglia il 65,3% delle pensioni), il 39,1% riceve tra 1.000 e 2.000 euro, il 14,4% tra 2.000 e 3.000 euro mentre il 6,1% percepisce importi mensili superiori a 3.000 euro (Prospetto 11).

Gli importi erogati agli uomini sono mediamente più elevati di quelli percepiti dalle donne: redditi fino a 500 euro sono erogati all'11,3% dei pensionati, contro il 13,6% delle pensionate mentre il 9,7% degli uomini riceve un ammontare superiore ai 3.000 euro mensili, contro il 2,9% delle donne.

PROSPETTO 11. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E SESSO. Anno 2014, valori assoluti e percentuali

Classe di importo mensile (euro) (a)	Maschi				Femmine				Totale			
	Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo	
			milioni di euro	%			milioni di euro	%			milioni di euro	%
Fino a 499,99	868.247	11,3	2.727	1,8	1.169.454	13,6	4.138	3,4	2.037.701	12,5	6.865	2,5
500,00 - 999,99	1.453.392	19,0	13.173	8,5	3.062.128	35,6	26.034	21,2	4.515.520	27,8	39.207	14,2
1.000,00 – 1.499,99	1.507.369	19,7	22.769	14,8	2.005.193	23,3	29.982	24,4	3.512.562	21,6	52.751	19,0
1.500,00 – 1.999,99	1.632.162	21,3	33.740	21,9	1.218.391	14,2	25.096	20,4	2.850.553	17,5	58.836	21,2
2000,00-2999,99	1.455.648	19,0	41.991	27,2	890.262	10,4	25.259	20,6	2.345.910	14,4	67.250	24,3
3000,00-4999,99	553.594	7,2	24.286	15,7	213.722	2,5	9.297	7,6	767.316	4,7	33.583	12,1
5000,00-9999,99	179.049	2,3	13.740	8,9	37.823	0,4	2.792	2,3	216.872	1,3	16.532	6,0
10000,00 e più	11.632	0,2	1.833	1,2	1.425	0,0	210	0,2	13.057	0,1	2.043	0,7
Totale	7.661.093	100,0	154.259	100,0	8.598.398	100,0	122.807	100,0	16.259.491	100,0	277.066	100,0

(a) Nella classe di importo mensile è compreso il rateo di tredicesima.

In oltre i tre quarti dei casi (75,8%) i titolari di pensioni sociali percepiscono redditi di importo mensile inferiore a 1.000 euro (il 39,1% non supera i 500 euro). La quota scende a meno della metà tra i pensionati di invalidità, anche civile (rispettivamente 37,1% e 40,9%) e a circa un terzo tra i titolari di pensioni di vecchiaia (28,9%) e tra i superstiti (33,6%). Escludendo i beneficiari di pensioni sociali, la quota più elevata di redditi che non superano i 500 euro si registra tra i titolari di pensioni di invalidità civile: sono il 23,6 contro il 21,2% registrato per le indennitarie, il 7,9% dei superstiti, il 4,8% di quelle di vecchiaia e il 4,7% delle pensioni di invalidità (Prospetto 12).

I titolari di pensioni di vecchiaia (il 26,8%), di pensioni indennitarie (27,5%) e i pensionati di guerra (34,0%) prevalgono invece nelle classi di reddito pensionistico superiori a 2.000 euro mensili.

PROSPETTO 12. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2014, valori percentuali (a)

Tipologia	Classe di importo mensile (euro)					Totale (b)
	Fino a 499,99 (%)	500-999,99 (%)	1.000,00-1.499,99 (%)	1.500,00-1.999,99 (%)	2.000,00 e più (%)	
Vecchiaia	4,8	24,2	23,0	21,3	26,8	11.183.189
Invalidità	4,7	32,3	28,4	17,7	16,9	1.376.665
Superstiti	7,9	25,7	29,2	19,4	17,8	4.476.225
Indennitarie	21,2	11,3	17,7	22,3	27,5	776.678
Invalidità civile	23,6	17,3	27,1	16,6	15,4	2.648.562
Sociali	39,1	36,6	15,5	6,5	2,3	856.407
Guerra	3,6	15,7	21,8	24,9	34,0	224.972
Totale	12,5	27,8	21,6	17,5	20,6	16.259.491

(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nelle tavole per effetto degli arrotondamenti
(b) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diversi tipi non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un pensionato può ricadere in più tipi a seconda delle prestazioni ricevute.

In lieve aumento la spesa per pensioni sul Pil

Nel 2014, l'incidenza della spesa complessiva per prestazioni pensionistiche sul Pil è aumentata rispetto all'anno precedente (dal 16,97% al 17,17%) (Prospetto 13). Il tasso di pensionamento (dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente) scende a 38,16 (era 38,35 nel 2013) e l'indice di beneficio relativo (rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil per abitante) subisce un incremento dal 44,26% del 2013 al 44,99% del 2014.

L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil rimane stabile per le pensioni indennitarie e di guerra, cala per quelle di invalidità (dallo 0,98% allo 0,95%) mentre aumenta per tutti gli altri tipi di prestazione, ed è massima per quelle di vecchiaia, che passano dall'11,85% del 2013 al 12,01% del 2014.

Rispetto al settore di intervento⁷ (Prospetto 14), l'incidenza sul Pil della spesa pensionistica di natura previdenziale, pari a 15,43%, è aumentata di 0,21 punti percentuali, a fronte di un'incidenza della spesa assistenziale rimasta sostanzialmente invariata.

PROSPETTO 13. INDICATORI SINTETICI DELLE PENSIONI PER TIPO DI PENSIONE. Anni 2013-2014, valori percentuali

Tipo di pensione	2013			2014		
	Spesa per pensioni sul Pil (%)	Tasso di pensionamento (%)	Indice di beneficio relativo (%)	Spesa per pensioni sul Pil (%)	Tasso di pensionamento (%)	Indice di beneficio relativo (%)
Vecchiaia	11,85	19,66	60,27	12,01	19,56	61,40
Invalidità	0,98	2,41	40,70	0,95	2,29	41,75
Superstiti	2,52	7,92	31,81	2,56	7,90	32,33
Indennitarie	0,28	1,33	21,28	0,28	1,29	21,54
Invalidità civile	0,98	5,26	18,57	0,99	5,32	18,60
Pensioni e assegni sociali	0,28	1,38	20,26	0,29	1,41	20,48
Guerra	0,09	0,40	21,83	0,09	0,38	23,39
Totale	16,97	38,35	44,26	17,17	38,16	44,99

PROSPETTO 14. INDICATORI SINTETICI DELLE PENSIONI PER SETTORE DI INTERVENTO. Anni 2013-2014, valori percentuali

SETTORE DI INTERVENTO	2013			2014		
	Spesa per pensioni sul Pil (%)	Tasso di pensionamento (%)	Indice di beneficio relativo (%)	Spesa per pensioni sul Pil (%)	Tasso di pensionamento (%)	Indice di beneficio relativo (%)
Previdenza	15,22	29,64	51,33	15,43	29,54	52,22
Assistenza	1,76	8,72	20,17	1,74	8,62	20,20
Totale	16,97	38,36	44,25	17,17	38,16	44,99

⁷ La classificazione per settore di intervento fa ricadere:

- nella previdenza le prestazioni pensionistiche che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva, indipendentemente dal livello di contribuzione che può essere a carico del solo datore di lavoro, del solo lavoratore o persona protetta, o di entrambi. Sono comprese in questa categoria le pensioni di vecchiaia o di anzianità, le pensioni di inabilità e gli assegni ordinari di invalidità, le pensioni ai superstiti e le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali;
- nell'assistenza le prestazioni che non presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva che sono destinate a garantire un reddito sufficiente a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o per conseguenze dovute a eventi bellici o per età avanzata (pensioni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra) e una parte delle prestazioni dell'INPS a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), in quanto finanziate dalla fiscalità generale (prestazioni di inabilità e di invalidità erogate dall'INPS aventi decorrenza precedente al 1984 e pensioni IVS erogate dalla Gestione Coltivatori Diretti Mezzadri e Coloni dell'INPS aventi decorrenza precedente al 1989).

Glossario

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Occupati: nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato Cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato Nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato Sopravvivente: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento

del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o a superstiti di deceduto in tale contesto. A questo tipo appartengono anche l'assegno annuo vitalizio agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, l'assegno di Medaglia e croce al valor militare e la pensione privilegiata ordinaria militare tabellare.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Reddito pensionistico. Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.



Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Nota metodologica

Le informazioni statistiche su trattamenti pensionistici e loro beneficiari al 31 dicembre 2014 sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo *Casellario centrale dei pensionati*, gestito dall'Inps. Istituito con D.p.r. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, il Casellario ha come scopo istituzionale la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Report, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale, indennitaria ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. La variabile spesa è definita come dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel semestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2014.

Informazioni e chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa

Tel. +39 064673.2243/2244

Centro diffusione dati

Tel. +39 064673.31 05

Servizio condizioni economiche delle famiglie

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

Corrado Peperoni

Tel. +39 0646733833

Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù

Tel. +39 065905.4686